# Metti Dio in valigia: ecco le vacanze alternative

*Le ferie di due insegnanti della scuola primaria di San Lazzaro in Uganda con Africa Mission*

**Tre anni fa, i Vescovi francesi hanno stilato il "Decalogo dei cristiani in vacanza". Mettere Dio in valigia, raccomandavano, non significa solo portare con sé una piccola Bibbia o un libro che racconta la vita di un santo, ma, in senso più ampio, vivere con gioia un tempo di contemplazione della bellezza e mettersi al servizio degli altri, anche in quei giorni in cui si tenderebbe a scartare l'idea di un impegno, per privilegiare esclusivamente il riposo.**

**È l'esperienza di due maestre che hanno deciso di dedicare tre settimane di ferie ad un viaggio in Uganda, al seguito di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.**

Tutto è cominciato dai *pen friends*, gli amici di penna, l'esperienza che consente ai bambini di tutto il mondo di scriversi lettere, raccontando il proprio mondo a chi vive dall'altra parte del globo.

"La nostra scuola collabora con Africa Mission da molti anni", spiega Chiara Fariselli, 32 anni, insegnante di sostegno della scuola primaria San Lazzaro Alberoni di Piacenza. Con la collega Jessica Magno (vedi articolo nella pagina), ha deciso di trascorrere, tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio, tre settimane in Uganda. "Da anni i volontari dell'associazione portano avanti e indietro le lettere che si scrivono i bambini. Quest'anno abbiamo deciso di consegnarle noi, assieme al materiale di cancelleria raccolto dalle famiglie della nostra scuola. Andare in Uganda era il sogno di una vita".

*Nella foto in alto, Jessica Magno (a sinistra) e Chiara Fariselli con alcuni genitori e insegnanti della Community school del distretto di Napak; sopra, da destra, Jessica Magno e Chiara Fariselli con Janet (operatrice per la protezione minori di Africa Mission) in un villaggio della Karamoja per parlare alle famiglie dei bambini.*

## A Kampala

Le due insegnanti trascorrono la prima settimana nella capitale, a Kampala, dove si trova la sede centrale di Africa Mission, ospiti della scuola della Great Valley, nello slum (baraccopoli, *nda*) di Kampala. "Qui il Preside ha deciso di tenere aperta la scuola sabato e, talvolta, anche la domenica, pur di sottrarre i bambini alla strada e di garantire loro almeno un pasto al giorno". Nella capitale, che ha più di 1,7 milioni di abitanti, "si vedono la miseria e la solitudine. Tu sei chiuso nella tua realtà e devi trovare un modo per avere quello di cui hai bisogno", spiega Fariselli. Diversa è la situazione a Moroto, in Karamoja, una regione povera e arida del nord del Paese, dove si trova un'altra sede di Africa Mission, in cui però "è forte il senso di comunità. Il villaggio ti aiuta, ci si sostiene a vicenda".

## I sorrisi dei bambini

Il viaggio, "un'esperienza che tutti dovrebbero fare almeno una volta nella vita", è stata l'occasione per conoscere un sistema scolastico differente da quello italiano: tre anni di scuola materna e sette di primaria, con classi con un numero di bambini che varia da 80 (se sono "piccole") a 110. "In Uganda per andare a scuola è necessario versare rette costosissime, che pochi possono permettersi. Stando all'ultimo censimento della popolazione, in Karamoja l''87% della popolazione è analfabeta". Al termine della scuola primaria, occorre sostenere un esame di Stato per poter accedere alla scuola secondaria, "che è talmente costosa che il numero di alunni per classe scende a 16". I bambini servono a casa, per curarsi del bestiame, occuparsi delle faccende o dei fratelli più piccoli.

"Mi porto a casa la voglia di tornare, i sorrisi dei bambini, i loro occhi pieni di luce, soprattutto quando erano tra i banchi. I bambini sanno di essere fortunati e hanno grande rispetto nei confronti degli insegnanti. La scuola rappresenta una grandissima opportunità di riscatto".

**Cristina Ibba**

# Ma chi ve l'ha fatto fare?

*Jessica Magno, insegnante di matematica: "Porteremo la nostra testimonianza nelle scuole piacentine"*

*(c. i.)* Le tre settimane delle insegnanti Fariselli e Magno non si possono definire una vacanza. Si è trattato di un viaggio impegnativo, fisicamente ed emotivamente. "Ma con tutte le mete che ci sono al mondo, chi ve l'ha fatto fare?", chiedo. "Sicuramente ci deve essere un'indole personale contraddistinta da molta curiosità, dall'apertura verso l'altro, che spinge a voler capire e voler uscire da questa egocentrica visione eurocentrica propria della società in cui viviamo", risponde Jessica Magno, 41 anni, che alla San Lazzaro Alberoni insegna matematica. "È un atteggiamento che vorremmo riportare a scuola, trasmettere ai colleghi e ai bambini. La scuola non è uguale in tutto il mondo. Pensiamo che questa esperienza possa permetterci di comprendere meglio le famiglie appena arrivate in Italia, che devono confrontarsi con un sistema scolastico differente da quello del loro Paese d'origine".

## Vivere le altre culture

Anche perché, aggiunge Magno, "si dice sempre che dobbiamo cercare di capire le altre culture e le altre popolazioni, ma sono giunta alla conclusione che non si possono comprendere, ma si possono solo vivere. Alla luce della nostra piccola esperienza, avvertiamo tutta la potenza di ciò che fanno i volontari di Africa Mission. Dobbiamo aprire il nostro modo di pensare e affrontare le cose, andando al di là del nostro mondo".

## "Ho visto la felicità"

"Lì in tanti - spiega Jessica Magno - ho visto la felicità. Ci riempiamo le case, la vita, il tempo, per poter essere felici, ma non ci riusciamo" e poi "sono grata di aver potuto conoscere, di più e meglio, la realtà di Africa Mission. Per prepararci a questo viaggio, abbiamo partecipato a diversi incontri di formazione. A parole conoscevamo tutti i progetti che l'associazione ha in Uganda, ma aver visto ha fatto la differenza e ci ha fatto prendere coscienza di quello che i progetti hanno significato per la popolazione. Vedi donne e bambini che ogni giorno devono percorrere a piedi chilometri per poter raccogliere 30 litri d'acqua e poi, un giorno, grazie a un pozzo, la loro vita cambia. Questo è solo uno dei progetti con cui Africa Mission è riuscita a creare una rete con le persone del luogo, ascoltandole, prendendosi cura di loro, vivendo con loro".

Ora l'obiettivo è "raccontare quello che abbiamo vissuto e fare in modo che la nostra esperienza possa coinvolgere altre realtà scolastiche piacentine".